

Luigina Venturilli

## SOLIDARIETÀ boicottata

Una norma vuole smantellare il sostegno ai centri di servizio al volontariato «Una scelta totalmente miope che ci affonderà in modo definitivo»

Il «movimento» è cresciuto del 120%: «L'associazionismo ha saputo inserirsi nella crisi tra partiti e cittadini e rappresenta un pezzo importante delle politiche sociali»

**MILANO** Si profila l'ennesimo taglio dei fondi al volontariato, un taglio del 50% di quanto destinato ai Csv - i centri servizio al volontariato, gli organismi che fanno aggiornamento e formazione - che segue a poca distanza il dimezzamento già effettuato dal governo Berlusconi due anni fa. Ma il terzo settore non ci sta e preannuncia battaglia: lettere a Ciampi, petizioni, manifestazioni di piazza, nulla sarà lasciato intatto per salvare l'essenziale attività di formazione e promozione dei centri.

**Paolo Beni, presidente dell'Arci, come commenta questa nuova batosta per il mondo del non profit?**

«La scelta di ridurre le risorse ai centri di servizio per il volontariato a un quarto del loro importo originario è gravissima e rischia di affossare in modo definitivo le attività preziose che essi svolgono per migliaia di associazioni. Alla base c'è un'ipocrisia profonda, quella della presunta contraddizione tra volontariato e utilizzo delle risorse pubbliche, come se le centinaia di migliaia di volontari che operano nel nostro paese non avessero alcun bisogno di denaro per continuare a dare il loro prezioso contributo alla società. Invece i fondi che si vogliono tagliare sono essenziali per garantirne la qualità, l'indipendenza, la competenza».

**Che succederebbe in caso di approvazione parlamentare della riforma?**

«Gli effetti sarebbero devastanti non solo sullo stato attuale del volontariato, ma soprattutto sul suo futuro: si eliminerebbe qualsiasi possibilità di crescita e di sviluppo, si annullerebbero la formazione e la promozione, si comprometterebbe la nascita di progetti sperimentali e innovativi».

**Verranno meno anche i pochi risultati legislativi già raggiunti, come l'erogazione di risorse ai Csv da parte delle fondazioni bancarie.**

«Non solo. Il terzo settore da tempo chiede, inascoltato, una modifica della legge sul volontariato, che è inadeguata a rappresentare un fenomeno complesso come il non profit italiano. La legge 266 è fatta per le piccole realtà locali, ma ignora le grandi reti nazionali. Per questo su 18mila organizzazioni di volontariato iscritte nei registri ne esistono altrettante che non lo sono, in quanto fuoriescono dai parametri previsti. L'Arci stessa è fra queste, nonostante gli oltre 10mila volontari impegnati sul territorio».

**Perché questa scelta miope?**

«Il governo si è limitato a conside-

# Il governo dichiara guerra al volontariato

Paolo Beni, presidente Arci: ci tagliano il 75% dei fondi, per loro facciamo solo carità

### scure sulla formazione



### da Milano a Roma

## Sale la protesta Le 18mila organizzazioni scrivono a Ciampi

**MILANO** Nonostante la data a breve scadenza già impressa sul proprio operato, il governo Berlusconi continua a fare danni. Ultima vittima designata i Centri di servizio al volontariato, a cui vuole tagliare il 50% delle risorse per passarle alla gestione alle fondazioni bancarie e per recuperare qualche fondo da stornare sul servizio civile.

Per questo il terzo settore si sta mobilitando con appelli pubblici, presidi in piazza, conferenze stampa e lettere alle più alte cariche dello Stato, tra cui il presidente della Repubblica Ciampi e quelli di Camera e Senato: ieri a Milano le prime manifestazioni di protesta, oggi a Roma una convocazione straordinaria di tutte le realtà del non profit. Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato la modifica della legge 266, che prevede il dimezzamento di quanto a disposizione dei 76 centri aperti in tutte le regioni e province d'Italia con compiti di formazione, consulenza e parziale finanziamento per le oltre diciottomila associazioni di volontariato iscritte nei registri nazionali. «Dopo quattro anni passati a promettere propagandisticamente benefici e sostegni in favore delle organizzazioni di volontariato, adesso il governo annuncia l'ennesimo taglio dei fondi - commenta Mimmo Lucà, responsabile associazionismo e terzo settore della segreteria nazionale Ds - alla faccia dei principi di sussidiarietà e di solidarietà tante volte sbandierati dalla Casa delle Libertà. I Ds si

batteranno in Parlamento per impedire l'approvazione di queste norme». Se la proposta dovesse essere approvata dal parlamento, i fondi per lo sviluppo del volontariato si ridurrebbero infatti del 75% rispetto a quelli a disposizione nel 2003 (95 milioni di euro), quando l'esecutivo stabilì un primo taglio del 50%: se anche questo secondo taglio dovesse passare, le risorse si ridurrebbero ad un quarto del consolidato storico.

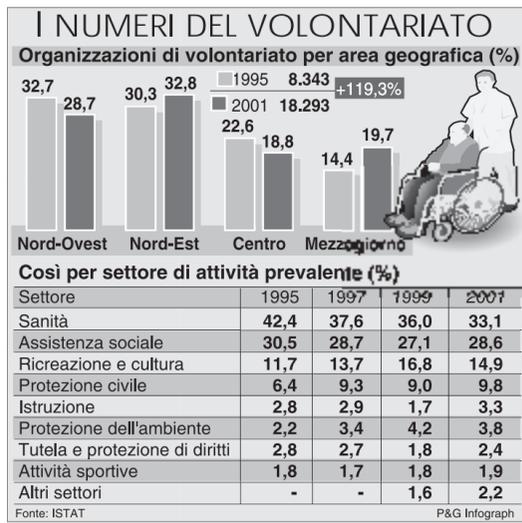
Pesantissimi gli effetti concreti, che porterebbero all'impossibilità di sviluppare la qualità dell'azione sociale dei milioni di volontari attivi sul territorio nazionale, nonché al rischio chiusura per molti centri. Scandalosa è anche la modalità scelta dal governo per portare avanti i tagli: la riforma della gestione dei fondi si annuncia blindata dalla fiducia posta dal governo sul decreto per la competitività in cui è stata inserita, eliminando qualsiasi ipotesi di dialogo e di discussione parlamentare per la ricerca di una soluzione condivisa.

«L'esecutivo non vuol capire che il volontariato oggi è sempre più impegnato in progetti complessi - spiega Luigi Bulleri, responsabile della consultazione nazionale del volontariato - come le opere sociali sul territorio, il trasporto sanitario a cui fanno capo più di cinquemila ambulanze, gli interventi di protezione civile, le azioni per l'handicap e il disagio sociale. Tutto ciò comporta la necessità alla formazione, all'assistenza tecnica e amministrativa che con il taglio del 50% delle risorse verrebbe a mancare». Una prospettiva drammatica per il terzo settore, se si considera che nel 2004 i Csv hanno portato a termine 96mila servizi alle associazioni di volontariato, finanziando direttamente alcuni fra i progetti più innovativi per un importo di undici milioni di euro (quasi il 25% del totale a disposizione). «Noi chiediamo lo stralcio dell'articolo - continua Bulleri - e l'apertura di un dibattito parlamentare sull'intera riforma. In questo modo il governo mette il volontariato in condizione di non poter dire la sua».

I.v.



Volontari distribuiscono un pasto alla Stazione di Firenze. Dario Orlandi



rare il volontariato come un fenomeno individuale, una scelta personale caritatevole fatta per ragioni morali. Invece la particolarità del volontariato italiano sta nella sua dimensione collettiva, nel suo essere strumento di aggregazione sociale, di cittadinanza attiva e responsabile. In questo senso ha più un carattere partecipativo e democratico che esclusivamente caritatevole».

**Eppure la crescita del 120% delle associazioni di volontariato dal 1995 ad oggi va nella direzione opposta.**

«L'esplosione del volontariato negli anni Novanta è seguita alla crisi dei tradizionali modelli di rappresentanza politica, dei rapporti tra istituzioni e cittadini. Questi ultimi hanno scelto il mondo dell'associazionismo per tornare ad essere partecipi e protagonisti».

**Una nuova cultura politica di cui il governo Berlusconi ha paura. Meglio il singolo di buon cuore che tanti cittadini responsabili...**

«Il governo non vuole capire come il volontariato sostenga oggi attività e progetti molto complessi e come sia uno strumento importantissimo per leggere le dinamiche sociali. Oggi il fenomeno dell'immigrazione è entrato stabilmente a far parte dei grandi temi dell'agenda politica perché le

associazioni per prime lo hanno affrontato, segnalato e gestito. Si pensi inoltre al settore sanitario, ai progetti di estensione del welfare, all'assistenza e prevenzione della marginalità sociale, alla tutela ambientale, alla promozione dell'intercultura: senza l'opera del volontariato verrebbe a mancare un pezzo importante delle politiche sociali per un benessere diffuso».

**L'essenzialità dei servizi svolti dal volontariato si è vista chiaramente in questi giorni a Roma, quando c'era da fronteggiare un'invasione di milioni di fedeli.**

«Ogni volta che serve uno sforzo straordinario per il Paese, il volontario risponde per la sua cultura del farsi carico dei bisogni della società. Ma il vero miracolo è quello quotidiano, dei corsi di nuoto per bambini, delle scuole di musica per ragazzi, dei servizi di accompagnamento per anziani e disabili».

# An senza freni: fecondazione è buttare i figli meno riusciti

Pedrizzi «aggrede» la Prestigiaco sul referendum. Scontro tra la ministra e il collega Giovanardi

**ROMA** Scontro verbale e polemica alla trasmissione «Omnibus» su La7 tra il ministro dei Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi e quello delle Pari opportunità Stefania Prestigiaco. Argomento della discussione la legge sulla fecondazione assistita.

«Le prospettive sono inquietanti e la ricerca sull'embrione è una grande sciocchezza che svia la ricerca medica - ha detto Giovanardi - se chiamerete in trasmissione il professor Vescovi o il mio amico talassemico Loris Brunetta, anche quelli che lavorano in questo campo vi spiegheranno tutti i rischi connessi».

Alle parole di Giovanardi, ha replicato il ministro Prestigiaco, da sempre contraria alla legge sulla fecondazione: «Porterete in televisione anche i down che suonano il pianoforte». A quel punto è scoppiata la polemica e Giovanardi ha replicato al ministro per le Pari Opportunità: «Questa è una infamia. La talassemia è una malattia che fa condurre una vita normalissima. Tanti talassemici sono ben lieti di essere vivi e persone normali e certamente a Loris Brunetta non sarebbe piaciuto di essere eliminato fin dall'inizio da qualche generoso altruista che voleva che lui non nascesse».

La Prestigiaco ha anche affermato: «Sui quattro quesiti referendari non ho dubbi: andrò a votare e voterò quattro sì. Da oggi mi impegnerò attivamente in comitati e altre iniziative - ha aggiunto il ministro -. Non ho votato a favore di questa legge, ma mi sono astenuta. E durante il suo esame ho criticato proprio quei punti che oggi sono oggetto del referendum».

La reazione alle dichiarazioni della Prestigiaco non si è fatta attendere, il centro-destra ha replicato in modo duro.

«Siamo allibiti per le parole del ministro Prestigiaco. A Loris Brunetta e a tutte le

persone affette da una malattia genetica che, giustamente, si sono sentite offese per quelle parole, va tutta la nostra solidarietà» ha affermato Riccardo Pedrizzi, presidente della consulta etico-religiosa di An, responsabile nazionale del partito per le politiche della famiglia e membro del Comitato «Scienza Vita per la legge 40».

«Ingiusta, liberticida, mostruosa, disumana, atroce, crudele, oscurantista non è la legge 40, ma la scelta - ha detto l'esponente di An - di buttare via dei figli solo perché, ad occhio, sono meno riusciti». Successivamente una precisazione della Prestigiaco:

«Vorrei precisare che la mia affermazione "porterete in televisione anche i down che suonano il piano" rivolta al ministro Giovanardi durante la trasmissione Omnibus era finalizzata a condannare ciò che io considero una strumentalizzazione indegna che viene fatta in tema di fecondazione assistita dei talassemici come dei down». «E inaccettabile - ha proseguito la Prestigiaco - che persone affette dalla sindrome down o da talassemia vengano arruolate come testimonial per dire che non sarebbero mai nate se prevalessero le ragioni dei sì ai referendum». «Tutte le posizioni in campo a proposito dei referen-

dum sono legittime compresa, ovviamente quella di Loris Brunetta - aggiunge l'esponente di Forza Italia - Ma i politici non devono strumentalizzare le posizioni di chi è affetto da una malattia o da disabilità. Credo che correttezza e onestà intellettuale vorrebbero che le persone che soffrono non siano utilizzate, in ragione della loro malattia, a fini di propaganda elettorale. Questo era il senso della mia reazione e se qualcuno, fraintendendomi, si è sentito offeso me ne dispiaccio, perché la mia intenzione era esattamente opposta, e cioè quella di difendere chi soffre da strumentalizzazioni mediatiche».

Veronesi: «Grazie a 27 milioni di sostenitori oggi sopravvivenza raddoppiata. Ma l'investimento pubblico è ancora insufficiente»

## Airc, 40 anni di lotta: «Il cancro non è più una condanna»

Paola Emilia Cicerone

**MILANO** Una volta era il male incurabile per definizione. «Oggi il cancro si cura e spesso si guarisce, con terapie che aiutano a tutelare la qualità della vita dei pazienti»: a ricordarlo è Alberto Costa, Direttore della Scuola Europea di Oncologia, in apertura della conferenza organizzata a Milano per celebrare i 40 anni dell'Airc, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Un compleanno ricco di significati: in 40 anni l'associazione ha erogato fondi per 740 milioni di euro, finanziando 7300 progetti di ricerca e 5330 borse di studio. E nel corso degli anni hanno contribuito all'attività dell'Airc circa 27 milioni di cittadini, quasi un italiano su due. «Quarant'anni fa solo il 20% dei malati poteva sperare nella guarigione, oggi siamo al 55% ed oltre: un risultato ottenuto anche grazie a due grandi rivoluzioni, quella tecnologica che ci ha permesso di disporre di strumenti sempre più efficaci, e il sequenziamento del Dna che ci aiuta a capire meglio le cause dei tumori e ad affinare gli strumenti per combatterli», ricorda Umberto Veronesi. «E pensare che quando abbiamo cominciato, mettere la parola cancro nel nome dell'associazione è stata una vera sfida».

A raccontare la strada percorsa sono i rappresentanti degli 11 istituti prescelti: da Torino a Bari, da Aviano a Bologna, e poi Genova, Firenze, Napoli, Roma e ovviamente Milano che vanta ben tre realtà, lo Ieo, l'Ifo e lo storico Istituto dei Tumori. Un quadro di realtà diverse: c'è chi si batte in prima linea per i pazienti, come l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna dove si cura il

tumore osseo che colpisce soprattutto bambini e adolescenti, e dove le percentuali di sopravvivenza sono salite dal 10 al 70% o lo Ieo dove si sperimentano nuove forme di radioterapia intracavitaria per rendere meno traumatico il percorso delle donne malate di cancro al seno. E c'è chi lavora sulla prevenzione come il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano dove si studiano i virus responsabili di un tumore su 5 nei paesi occidentali o il Cspo di Firenze che ha varato un programma di screening mammografico che dovrebbe venire adottato a livello nazionale. E fa ricerca di frontiera: come sulle cellule staminali «che non hanno niente a che vedere con quelle staminali embrionali su cui si sono scatenate tante polemiche», spiega Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifo, «ma aiutano a capire come e perché si sviluppa un tumore».

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
<b>6 mesi</b>	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità